

Galassi: «Tfr, i dati ci danno ragione»

Il presidente di Confapi replica alle accuse dei sindacati. «Con poco più di 1200 euro all'anno come si fa a costruirsi la pensione con un fondo?»

Le piccole e medie imprese tifano per la previdenza complementare: questo il concetto che Paolo Galassi, presidente di Confapi, tiene a precisare. «Siamo ben consapevoli che il basso livello dei futuri trattamenti pensionistici per i lavoratori soggetti al sistema contributivo costituisce un enorme problema, attenuabile soltanto con il decollo della previdenza complementare. Per questo sosteniamo Fondapi, il nostro fondo intercategoriale - commenta Galassi - I primi dati sulla destinazione del Tfr hanno confermato soltanto quello che Confapi sostiene da tempo, ovvero che il governo non sta facendo abbastanza per informare sui fondi e promuoverli. Per questo è comprensibile che i lavoratori preferiscano continuare a lasciare il Tfr in azienda». Secondo il presidente, però, «le associazioni non sono state sufficientemente coinvolte nella campagna informativa, senza contare che le pubblicità hanno iniziato ad andare in onda solo alcune settimane fa. Serviva un'azione più incisiva, anche perché si tratta di chiedere agli italiani un cambiamento d'abitudini molto profondo; per questo l'informazione avrebbe dovuto essere più capillare e soprattutto era necessario spiegare correttamente la fundamenta-



Paolo Galassi
presidente Confapi

le questioni del silenzio-assenso. Ma c'è un nodo fondamentale da sciogliere sulla questione del secondo pilastro: la consistenza economica. Un lavoratore ha in media un Tfr annuo attorno ai 1.500/2.000 euro lordi. Come si può pensare che con queste cifre si possa creare una pensione integrativa significativa? Per i fondi ci vogliono risorse più ingenti, da cercare altrove, per esempio riducendo di almeno 5 punti la contribuzione obbligatoria, che incide per il 33% sulla retribuzione lorda annua». **Sa.Le.**

